

Economia Italiana

De Nora, dall'Amuchina all'iPhone

IL GRUPPO MILANESE AFFERMATOSI CON L'INVENZIONE DEL DISINFETTANTE È OGGI IL MAGGIOR PRODUTTORE MONDIALE DEGLI ELETTRODI PRESENTI IN TUTTI I TELEFONINI, SMARTPHONE E PC. UNA SERIE DI ACQUISIZIONI PARTITE NEGLI ANNI NOVANTA HANNO PORTATO I RICAVI VERSO QUOTA MEZZO MILIARDO

Christian Benna

Milano Dall'amuchina all'iPhone. La parabola elettrochimica di Industrie De Nora inizia nel 1923 in una piccola officina vicino alla Stazione Centrale di Milano con l'invenzione di un potente antibatterico, l'ipoclorito di sodio diluito in acqua. E ricomincia oggi nelle vesti di primo produttore al mondo di elettrodi, quei conduttori generati nella produzione di cloro e soda e che servono a diverse finalità industriali, come nello stampaggio dei circuiti di smartphone e tablet. Il passaggio, dalla meccanica al servizio della chimica di base, all'elettrochimica per l'hitech, non è stato breve. Ci sono volute tre generazioni in azienda, da Oronzio De Nora, il fondatore a Federico, nipote e attuale presidente del gruppo, per trasformare la società lombarda in una multinazionale tascabile, numero uno su diversi segmenti di mercato dell'elettrochimica. Nelle scorse settimane Industrie De Nora ha compiuto il salto di qualità (dimensionale e di mercato) con l'acquisizione del 100% della società giapponese Chlorine Engineers, ex joint venture paritetica con Mitsui&Co. E in pancia all'impresa asiatica c'è anche una controllata cinese, con sede a Shanghai. Diventano così quattro le società targate De Nora in Oriente, due (Chlorine e Permelec Electrode, acquisita lo scorso anno) in Giappone e le rispettive consociate in Cina, portando il fatturato da 140 a 410 milioni di euro. Permelec produce e sviluppa elettrodi nei dintorni di Tokyo, mentre il neo-acquisto Chlorine è specializzata nella costruzione di impianti per la produzione di cloro e di soda caustica. Dice Gianfranco Mora, vicepresidente del gruppo: «Ora siamo una realtà totalmente internazionalizzata, con attività all'estero che valgono più del 90% del giro d'affari. E ovviamente il Far East diventa il nostro primo mercato di sbocco». Industrie De Nora è un'azienda meccanica che produce tecnologie elettrochimiche per la produzione di cloro e soda caustica. Da queste lavorazioni nascono gli elettrodi, quei conduttori che finiscono dentro l'hi-tech quotidiano, come iPhone e iPad. De Nora infatti è fornitore, anche se non direttamente, di Apple e di Toshiba. «La chimica di base in Italia è praticamente scomparsa - spiega Mora - Industrie De Nora è riuscita, in anticipo sui tempi, a cambiare target e geografie di interesse. Ora, grazie al completamento di queste due acquisizioni in Oriente, puntiamo alla fase di consolidamento». La strategia di internazionalizzazione di De Nora non è di ieri. Ma prende il via negli anni Novanta con l'acquisizione della società tedesca Heraeus Elektrochemie e nel 2005 attraverso la fusione per aggregazione di un'azienda del settore negli Stati Uniti, la Eltech System. In tutto l'azienda impiega 1500 dipendenti e ha nove

stabilimenti nel mondo, servendo oltre 60 paesi; gli impianti si trovano in Giappone, Cina, Germania, India, Brasile, USA e in Italia, a Milano. De Nora oggi ha una posizione di leadership in due segmenti di mercato dell'elettrochimica. Infatti detiene una quota del 33% nella costruzione degli impianti di cloro e soda ed è al vertice nella produzione globale di elettrodi. L'azienda è ancora saldamente in mano alla famiglia fondatrice, con Federico De Nora nel ruolo di presidente del gruppo, ma ha lasciato la guida operativa a manager esterni come Paolo Dellachà, amministratore delegato e Gianfranco Mora, vicepresidente. La campagna di acquisizioni è stata finanziata con risorse proprie e in parte con linee bancarie. Per ora non ci sono piani di quotazione in Borsa o di apertura del capitale a soci esterni. «Al momento non c'è necessità – spiega Gianfranco Mora - Ma i nostri azionisti non escludono nulla. Tuttavia per fare un salto del genere si devono presentare le giuste occasioni, come un'acquisizione decisiva e difficilmente finanziabile con risorse interne ». Il core business resta orientato su due grandi linee di produzione: clorosoda, il processo chimico con cui si ottengono soda caustica e cloro, utilizzati nella produzione di plastiche, detergenti, disinfettanti e prodotti farmaceutici e la produzione di elettrodi per l'industria elettronica e galvanica. L'azienda guarda però con interesse a ulteriori diversificazioni di prodotto. La controllata del gruppo Severn Trent De Nora, ad esempio, è fornitore di sistemi per la disinfezione e trattamento delle acque usando ipoclorito di sodio prodotto dall'acqua di mare; mentre con Verdenora, la società milanese ha brevettato una tecnologia che sfrutta un processo elettrochimico per produrre sostanze destinate alla prevenzione e la cura delle malattie delle piante da frutto. L'ultima arrivata in famiglia è la newco Mednora, società che sviluppa soluzioni per la salute e l'ambiente. In catalogo ci sono macchinari disinfettanti utilizzabili in campo medico, industriale e nei luoghi pubblici. Nel disegno, Federico De Nora, nipote del fondatore Oronzio e attuale presidente del gruppo, visto da Massimo Jatosti. La famiglia è il maggiore azionista ma ha lasciato la gestione a manager esterni. Il gruppo ha nove stabilimenti nel mondo e è presente su 60 mercati.